

Consiglio comunale del 8.8.2023

Unico punto all'o.d.g.: SURROGA DEL CONSIGLIERE COMUNALE DIMISSIONARIO MATTEO ZANELLATO E DELLE CONSIGLIERE COMUNALI MARY PAVIN ED ELISABETTA PERON DECADUTE PER ACCETTAZIONE NOMINA AD ASSESSORE COMUNALE.

Fatto l'appello, Sartoretto chiede di conoscere il numero dei presenti: 10 di maggioranza (compreso il sindaco) e 8 di opposizione. Sartoretto sottolinea il fatto che è l'opposizione che garantisce il numero legale e quindi la validità della seduta.

Si faranno 3 votazioni di surroga:

- 1) Al consigliere dimissionario Matteo Zanellato subentra Andrea D'Ascenzio
- 2) Alla consigliera Mary Pavin, decaduta per nomina ad assessore, subentra Edda Marcon
- 3) Alla consigliera Elisabetta Peron, decaduta per nomina ad assessore, subentra Sandra Piva.

Interventi dei consiglieri di Castelfranco Merita.

GIANNI FISCON [dal minuto 10.15]

A favore di chi ci segue da casa, dobbiamo fare la genesi del perché siamo qui a pochi giorni dall'ultimo consiglio comunale del 25 luglio, dove abbiamo assistito a quello che noi abbiamo definito un teatrino della mozione di fiducia che il sindaco ha chiesto ai propri consiglieri. Ricordiamoci che quella maggioranza che ha votato a favore del sindaco oggi non è seduta fra questi banchi, perché dei 12 consiglieri che avevano votato la fiducia ne sono rimasti 9: due sono stati nominati assessori e uno se ne è andato, direi sbattendo la porta visto che ha dichiarato tranquillamente che era stanco perché nella politica la meritocrazia non esiste, cioè il dimissionario consigliere Zanellato. Ci ritroviamo ad avere una maggioranza diversa. Chiedo al sindaco se ci ritroviamo un'altra volta, spero di no per non far fare un'altra brutta figura alla città, se ha intenzione nel prossimo consiglio di fare un'altra mozione di fiducia per vedere se i nuovi consiglieri andranno ancora a votargli la fedeltà, più che la fiducia, direi in questo caso.

Rivediamo dei volti noti, conosciuti, la consigliera Marcon che era seduta qui con noi come consigliere di maggioranza nella precedente legislatura; la consigliera Piva, che nella precedente legislatura ricopriva il ruolo di assessore e in quella ancora precedente, pur essendo stata eletta nelle fila di Vivere, era seduta su questi banchi come consigliere di maggioranza per la Lega; e poi vediamo un volto nuovo, un nuovo consigliere. Non sono ancora entrati, entreranno dopo. A questi tre nuovi consiglieri auguro buon lavoro e che agiscano in piena coscienza per il bene della città.

Poi abbiamo gli assessori, ce ne sono due nuovi che sono persone sedute da tanti anni sulle sedie della maggioranza, hanno due assessorati importanti, l'assessore Pavin e l'assessore Peron, che ricoprivano anche il ruolo di presidenti di commissioni, quindi ruoli importanti. A loro chiedo per favore che qui, all'inizio, non ci vengano a dire, come succede spesso, ma io sono appena arrivato, non conosco le carte, devo studiarle, aspettate, perché voi sapete benissimo, ci conoscete, che noi studiamo tutto e siamo sempre lì sul pezzo. Eravate presidenti di Commissione, eravate consiglieri negli ultimi sette anni, avete sempre votato, sicuramente avete sempre studiato le carte su cui avete votato, per cui da adesso in poi sapete perfettamente cosa state andando a gestire. Non veniteci, per favore, a chiedere o a dire: sono appena arrivata, lasciatemi studiare le carte. Non vi lasciamo studiare le carte, le dovete conoscere visto che avete accettato.

E poi c'è l'assessore Miotti, che non conosco e vedo stasera per la prima volta, buonasera, la precede una nomea importante in città. Forse l'hanno avvisata quando le hanno chiesto di essere qui e comunque glielo dico io: noi come minoranza leggiamo tutto, verifichiamo tutto e difficilmente lasciamo andare qualcosa. Nel mio pensiero il suo assessorato, come quello dell'urbanistica, è l'assessorato che dà la linea politica di un'amministrazione, perché la gestione sociale e la gestione del territorio sono sicuramente la linea politica

di un'amministrazione. Io la valuterò su quello che andrà a fare. Il fatto che lei faccia parte di un'amministrazione di destra non depone a suo favore nei miei confronti [Fiorenzo Basso protesta e Gianni Fiscon ribadisce che per lui questa è un'amministrazione di destra], ma spero che nel tempo possa in qualche modo farmi cambiare idea per quanto riguarda il suo assessorado, quindi auguro buon lavoro a lei e agli altri due nuovi assessori, perché abbiamo ingessato la città per quasi due mesi e c'è bisogno di andare avanti.

SEBASTIANO SARTORETTO [dal minuto 16.29]

Io credo che l'intervento del consigliere e amico Gianni Fiscon abbia precisato alcuni aspetti importanti di quella che, non ho timore di definire, essere la più brutta pagina della storia democratica di Castelfranco, in cui abbiamo assistito a un sindaco, che ha le maggiori responsabilità di quello che è accaduto, che da solo si è inventato una crisi, ha gestito una crisi e ha concluso con una effettiva crisi dell'amministrazione comunale, perché è partito con una maggioranza di 15 e adesso forse la maggioranza si regge su uno.

Ma, come se questo non bastasse, c'è stato chi... . Magari adesso ti fa un po' senso sentir dire che sei di destra, amico Basso, ma di destra sei, non vorrai mica essere di centrosinistra o di centro, di destra sei, visto la compagnia che frequenti! Dicevo, c'è stato chi lo circondava, da Fratelli d'Italia a Forza Italia e soprattutto il suo stesso partito, la Lega, ha la gravissima colpa di avergli consentito, da despota della città di Castelfranco, di fare il disastro da un punto di vista politico nella gestione di questa crisi.

Gestione che ha visto il taglio della testa di due assessori, perché bisogna che ce lo diciamo fino in fondo, sindaco, i due assessori li avrebbe mandati a casa lei se un minuto prima non capivano loro di andarsene di buona volontà. Come ho detto tante volte, il mondo è un villaggio, immagini Castelfranco quanto piccolo è come villaggio, per cui capita che anche le opposizioni conoscano i pareri personali di chi è in giunta e i pareri politici dei vari gruppi su come vengono gestite le cose. Allora sappiamo benissimo che quelle due teste le ha tagliate lei, esigendo che le venissero portate su un piatto d'argento, le ha avute. Poi il consigliere Zanellato ha preso una decisione che gli fa onore, nel senso che ha motivato il perché, come del resto i due assessori che se ne sono andati, e se ne è andato a casa.

Poi è cominciata la caccia all'uomo. Sappiamo benissimo che non saremmo in consiglio comunale se noi non avessimo minacciato che l'avremmo convocato adesso, in tempi brevi, quindi nei 10 giorni [tempo entro il quale vanno votate le surroghe], perché la caccia all'uomo è diventata un po' complicata, perché ci sono stati dei No, dei tentennamenti e poi, forse con le lusinghe e le blandizie, c'è chi si è sentito lusingato di diventare protagonista di questa ultima pagina del libro "Seconda amministrazione Marcon di Castelfranco", destinata a chiudersi probabilmente nel giro di qualche settimana da oggi, continuando un'agonia che fa solo del male alla città. Il senso di responsabilità suo, sindaco, avrebbe dovuto essere quello di certificare la cessata agonia della sua amministrazione e andare a casa. Invece tentando, con le chiacchiere e i convincimenti, di tenere insieme una maggioranza che fa acqua da tutte le parti, ci troviamo l'8 di agosto a fare le surroghe con tre consiglieri che entrano in consiglio comunale, non si sa bene quanto convinti, qualcuno dice che qualche consigliere forse avendo anche qualche pendenza con il Comune, non si sa bene quanto rimarrà, lo vedremo. Sempre perché il mondo è un villaggio e Castelfranco è un villaggio e tutti fanno tutto.

Quello che sconcerta è il modo in cui lei si pone sui giornali come salvatore della patria, invocando la coesione della sua squadra in questa avventura, quando lei sa che ha i giorni contati, perché lei sa bene che all'interno della maggioranza non ha convinto nessuno, che le crepe all'interno della maggioranza si sono ulteriormente allargate. Questo suo tener duro e mostrare i muscoli credo che non serva a nessuno, ma soprattutto, ed è quello che a noi più dispiace, fa del male alla città, impedisce alla città di voltare pagina velocemente e di chiamare i cittadini al voto e i cittadini diranno se va bene quello che le vostre amministrazioni di centrodestra hanno fatto oramai da 13 anni o se invece è arrivata l'ora di cambiare. Questi sono i temi che ci portano a fare la discussione stasera in consiglio comunale.

Poi, quanto alle surroghe, sono un atto amministrativo dovuto, al di là dei rifiuti di alcuni, per cui siamo giù giù nella lista ed entrano persone che hanno avuto relativamente consensi molto esigui. Ma queste sono le regole della democrazia, quindi è giusto che entri in consiglio, a fronte del rifiuto di alcuni, a chi tocca e accetta. Sperando che chi entra lo faccia nell'ottica del beneficio che con il suo contributo darà alla città e non del beneficio proprio che potrebbe ricavarne.

Credo di aver detto tutto in punta di piedi e, se è necessario che specifichi ulteriormente, non mi sottraggo certamente nel mio ruolo di consigliere comunale e leader della coalizione Castelfranco Merita, come non mi sono mai sottratto in questi due anni e mezzo della sua amministrazione. Grazie.

CLAUDIO BELTRAMELLO (dal minuto 24.15)

Io parto dalla conclusione del mio capogruppo. Ieri, sostituendolo alla conferenza dei capigruppo, ho detto che trovavo che fosse stato dato troppo potere a noi consiglieri di votare l'entrata di altri consiglieri visto che, per la regola della democrazia, tocca a loro sebbene, come è stato ricordato, abbiano ricevuto poche preferenze. Ieri sera ho detto che trovo sbagliata questa cosa: che diritto noi abbiamo? Mi è stato spiegato che noi possiamo eccepire se ci sono conflitti di interesse. Non è nostro compito fare la Gestapo, ci mancherebbe altro.

Fatta la premessa che questo è un atto amministrativo dovuto e che probabilmente, per quanto riguarda la mia opinione, è anche superfluo perché è loro diritto entrare, il problema è che **noi non dovremmo proprio essere qui**. Questa è la cosa seria, politica, da sottolineare, nel momento in cui un sindaco manda via o perde (potremmo disquisire) due assessori chiave, sicuramente meritevoli per l'impegno che ci hanno messo. Io ho lavorato poco con l'assessore Guidolin, ma in questi 12 anni e mezzo ho lavorato più volte, sia in consiglio che nelle commissioni, con l'assessore Pivotti: era una persona chiave, lo è stata anche con il sindaco Dussin. Quindi quando persone chiave entrano in dissenso, sindaco, vuol dire che l'ingranaggio è rotto. Tra l'altro lei deve ancora rispondermi perché, nel suo sfogo, nelle sue pseudo-dimissioni su facebook, aveva scritto che era stanco di assessori che non facevano niente, che percepivano il denaro senza lavorare. Non so della Guidolin, ma sicuramente Pivotti viveva qui dentro. Lei ha usato il plurale, quindi lì c'è seduto qualcuno che lei ha dichiarato che non merita di essere seduto lì e di ricevere l'indennità e il titolo di assessore. Sicuramente nel plurale che lei ha usato non poteva esserci Pivotti e credo neanche la Guidolin.

Oltre ai due assessori, lei ha perso in corsa i consiglieri che hanno formato il gruppo misto, ha perso anche una persona che era il simbolo della parte giovanile della Lega, Zanellato, che ha scritto una lettera che solo quella dovrebbe farle dare le dimissioni.

Poi, quando si è dovuto andare a ripescare, ha ricevuto due NO: da una consigliera che è stata nella Lega anche con funzioni importanti, che era stata in consiglio comunale la volta scorsa e adesso ha detto: no, grazie, non ci voglio entrare. E poi Beppino Antonello, persona sicuramente fedele, che ha lavorato con voi, e anche lui ha detto: no, grazie.

Cosa deve ancora succedere? Esiste un livello per cui uno prende coscienza che non c'è più stima, non c'è più niente, solo cerotti su cerotti su una piscina bucata? Basta. La cosa è ridicola in termini politici. Non ha la credibilità interna, la credibilità di persone con le quali ha lavorato per anni. Come fa ad avere la credibilità dei cittadini, a portare avanti progetti che non siano ordinaria amministrazione, che non siano tentativi per accontentare questo o quell'altro, per tenere in piedi una maggioranza traballante e inconsistente?

Un'ultima considerazione, sindaco, che va in linea con l'incapacità di leggere la situazione, di leggere i limiti. Lei aveva detto, nell'altro consiglio: io ho dei limiti, non ho certezze. Ecco, la cosa più importante di conoscere i propri limiti è capire se quello che si sta facendo è bene continuare a farlo o smettere di farlo. **Tra i suoi dubbi, che lei dice di avere, c'è l'assessorato che si è tenuto, quello al personale**. Qui dentro abbiamo un problema, da noi sottolineato più volte, di carenza di personale, molto più drammatica che in altri Comuni, a

parità di regole del gioco, che voi sempre tirate fuori. Chissà come mai a Montebelluna, Cittadella, Bassano non hanno le nostre stesse carenze di personale. Il clima di lavoro del personale del nostro Comune è molto difficile e le persone fanno molta fatica. Allora uno avrebbe detto: facciamolo gestire a qualcun altro questo assessorato. Invece no. Questo è triste, chi ne paga le conseguenze è la città, prima di tutto chi lavora nel Comune.

ALESSANDRO BOLDO (dal minuto 38.56)

Non ho nulla da aggiungere rispetto a quello che ci siamo detti nello scorso consiglio comunale però è utile fare qualche precisazione, se non altro perché nella risposta del consiglio precedente **il sindaco si è definito un uomo fragile**. Io non penso che il sindaco, nella sua persona fisica, sia un uomo fragile, tutt'altro, ha dimostrato di essere un uomo sul pezzo. Invece da un punto di vista amministrativo e politico è un uomo fragile, e lo dico a tutto il consiglio comunale qui stasera, anche ai consiglieri che partecipano on line: guardiamoci, siamo un consiglio fragile, **siete una maggioranza fragile**. Non lo dico perché siamo in pochi, materialmente è anche difficile non parlare in pochi, ma perché **è auspicabile che in un consiglio ci sia dialettica. Invece in questo consiglio comunale noi la dialettica non l'abbiamo mai avuta**, sebbene il sindaco continui a dirci che noi perennemente siamo contro i suoi provvedimenti. Però la dialettica da parte vostra, consiglieri di maggioranza, non c'è mai stata. Io auguro veramente buon lavoro ai nuovi assessori, ma mi chiedo come i nuovi assessori, che prima erano consiglieri, possano affrontare delle deleghe così importanti partendo da zero, quando all'interno del consiglio nessuno di noi ha mai capito, ha mai interloquuto dal punto di vista delle loro analisi sulle situazioni e sui fatti di Castelfranco. Gli interventi dei consiglieri che sono stati portati in Giunta sono stati veramente centellinati al minimo. Allora **non solo il consiglio si sta indebolendo, ma si è indebolita notevolmente probabilmente anche la giunta**.

Io mi auguro di no, perché qualche consigliere di maggioranza due settimane fa invocava un secondo passo nell'amministrazione Marcon, un aumento di giri della macchina amministrativa. Io mi auguro che questi nuovi assessori, come diceva la Gomierato, siano in grado di innescare il cambiamento. Io su questo ho qualche dubbio, nonostante sui giornali si lancino cifre esagerate, non per l'entità dei lavori che ci sono a Castelfranco. Dai giornali pare che intercettiamo 110 milioni di euro solo come comune di Castelfranco. E no! Qui c'è tanta compartecipazione di altri enti pubblici. Certo, il comune di Castelfranco fa la sua parte, ma ci sono tanti enti pubblici con autorità amministrativa anche maggiore di Castelfranco che compartecipano direttamente a quelle spese in conto capitale.

Il mio augurio è di avere un Giunta efficiente, che questo uomo fragile, questo sindaco fragile, effettivamente abbia ricreato uno scudo difensivo attorno a se stesso. D'altronde il teatrino di cui abbiamo parlato in questa estate castellana parla di ciò, della difesa nei confronti del sindaco. Mi auguro che la maggioranza del consiglio abbia la capacità e soprattutto la volontà di interloquire in maniera dialettica con le minoranze, che sono sempre disponibili a un dialogo.

NAZZARENO BOLZON (dal minuto 46.36)

L'imbarazzo continua, la farsa, il teatrino continuano. D'altra parte, cosa c'è da meravigliarsi se un sindaco fa e disfa a suo piacimento, in un tempo in cui anche quello che avviene nella politica nazionale va tutto in un'unica direzione: occupare ogni spazio di potere, incidere culturalmente, tutelare gli interessi di pochi (classi agiate, gruppi di potere, amici di cordata), scardinare a piccole o grandi dosi la costituzione, tradire i principi costitutivi della Repubblica, in primis solidarietà, giustizia, equità fiscale, negare verità storiche e diverso altro, complice la stragrande maggioranza dell'informazione di bassa qualità asservita ai potenti di turno. Il tutto procede senza grandi inghioppi. Dov'è il pensiero politico? Della serie: non ci siamo liberati di nulla, come ripeteva sempre uno dei miei maestri che non serve che io citi. E un altro grande della nostra storia, scrivendo pagine memorabili sull'Italia dai tempi di Giolitti al fascismo e post-fascismo e le grandi aspettative di cambiamento dopo l'esperienza amara della guerra, esprimeva questa riflessione: "La delusione fu immediata", riferendosi a chi aveva preso il potere e i legami rimasti col passato. E al termine di molte

riflessioni e ricostruzioni, scriveva: "In un crescendo incessante non si ode parlare che di autonomia e autogoverno, tante piccole sovranità staccate, ciascuna delle quali interpreta a suo modo le esigenze del momento e soprattutto quelle di chi vi appartiene. Dimenticata la massa del popolo, ultimo destinatario di ogni ordine di scuole, di ogni tribunale, di ogni amministrazione." Un testo, questo, uscito nel '69 ma quanto attuale ancora! Arturo Carlo Jemolo "Anni di prova".

Anche per quello che sta avvenendo oggi nella nostra città, oltre alla politica nazionale, e considerato che lei, sindaco, ama la storia, ricordo alla maggioranza che lo spauracchio del commissario, ventilato dopo le sue dimissioni come una iattura, senza considerare la crisi post '92, è dai vostri banchi che è arrivata la sfiducia al vostro primo sindaco nel '96, il dr. Muschietti.

Io direi che, dopo le dimissioni di Guidolin e Pivotti, seguite a quelle di Marconato e Filippetto prima, dei quali solo uno nel frattempo era stato sostituito, avrebbero fatto bella figura, secondo me, se tutti gli altri assessori si fossero dimessi.

Detto questo, mi sembra che la Giunta che oggi lei, sindaco, ci ha presentato sia cresciuta in stile ed eleganza. L'uso dei social è importante, i social hanno grandi meriti ma anche tante colpe. Come continua ad affermare un grande della nostra regione, Crepet, la colpa non è dei giovani sull'uso dei social, ma dei genitori rimbecilliti.

La nomina poi di uno, a cui faccio gli auguri, che di professione fa lo psicologo e psicoterapeuta la dice lunga. È evidente che c'è bisogno che qualcuno aiuti a riflettere, a prendere coscienza della propria identità perduta, perché le dimissioni di Matteo Zanellato e la rinuncia della signora Fraccaro sono state accompagnate da considerazioni che dovrebbero portare un sindaco responsabile, cosciente del proprio ruolo, a valutare se proseguire in questo accanimento terapeutico, a voler andare avanti a tutti i costi con il rischio, non certo remoto, di andare a battere ma soprattutto di far sbattere la città. A parte il fatto che la signora Fraccaro dovrebbe limitarsi a parlare della sua parte politica, perché nella sua lunga lettera a motivare il suo rifiuto a entrare in consiglio comunale ad un certo punto mette insieme destra e sinistra. Che pensi alla sua destra. Io non sono iscritto a nessun partito ma il qualunquismo imperante, che tutti sono uguali, non fa parte del mio pensiero: non siamo tutti uguali. Questa crisi è dovuta ai vostri problemi, alla vostra incapacità.

Potrei dire che il potere logora chi ce l'ha da troppo tempo e ormai ha perso la bussola. Il sindaco ha perso, se mai l'ha avuta, la capacità di discernere, sembra accettare quasi stoicamente un vivere alla giornata, ma così chiedo e mi chiedo se sia accettabile che continui a fare il sindaco. Se poi teniamo presenti le sue ultime considerazioni espresse nel precedente consiglio, già ricordate, insieme all'elenco di quanto realizzato, ma ci mancherebbe, anche se l'elenco di quanto realizzato fa parte della serie "anche lei ha fatto delle cose buone", ha ammesso fragilità e mancanze tentando di fare la parte della vittima: a maggior ragione non le resterebbe che dignitosamente lasciare per manifesta inadeguatezza. E se andiamo ad ascoltare quello che hanno detto i suoi che l'appoggiano nel consiglio del 25 luglio scorso, non è che abbiano espresso grande entusiasmo per quello che lei chiama "ripartenza nella chiarezza": difesa d'ufficio da parte del capogruppo Dussin, parole non so quanto consapevoli da parte del capogruppo Rizzo. Ritengo sia molto più dignitoso prendere atto della situazione, molto mutata rispetto alla volontà degli elettori del 2020. Di fatto questo consiglio comunale, con tutte le surroghe effettuate, non è più quello delle preferenze dei cittadini, per lo meno per la vostra parte politica. Tutto legittimo, certo, la surroga è un atto dovuto. Ma i cittadini hanno espresso preferenze altre, non so quanto l'opinione pubblica ne sia consapevole, e soprattutto se i vostri elettori lo siano, ma è così.

Infine non posso non sottolineare anche questo aspetto: vedo che il referato alla scuola è passato da un preside dirigente scolastico a una ex-allieva del liceo. È un progresso! Devo dire che dalla scuola meno considerata del nostro Comune sono usciti due allievi, diversi anni fa, che hanno dimostrato, pur in forme diverse, lo spirito critico, la capacità di non assuefarsi al vostro solito tran tran per tenersi stretta la sedia su cui siete seduti, a differenza di chi tra le vostre file vanta curriculum scolastici molto più alti ma capacità critica

e indipendenza di pensiero, almeno Da quanto emerso finora in questo consiglio comunale, pari a zero. Mi congratulo, con Pasqualotto e Zanellato Matteo.

Infine, che dire? Il pensiero politico cui accennavo sembra ormai un lusso di pochi, di quelli che leggono ancora libri, studiano, dialogano, si confrontano con gli altri. Io, noi, non abbiamo certezze e risposte come lei, sindaco, vuole farci accreditare, anche noi abbiamo dubbi e domande e ci chiediamo ancora cosa lei nasconde alla città con questo tentativo maldestro di trucco e ritocco alla sua Giunta, un ritocco superficiale poco credibile. Queste sono le mie considerazioni in merito a quanto dovremo deliberare.